

Gruppo Reduci del Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 521033 - 521038

*«Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione»*

Notiziario della Santa Pasqua 1992

(a circolazione interna)

1. LA PREDICA DEL CAPPELLANO DEL 1969.

È arrivata con il risveglio della natura anche la S. Pasqua di Resurrezione del 1992. Per noi sopravvissuti è veramente un DONO del Signore. Altri nostri compagni d'arme ed amici non la celebrano con noi su questa terra. Sono andati a festeggiarla in Cielo insieme ai tanti altri che ci hanno preceduto e che poi sono I PIÙ.

Ricordate, Legionari, le due Sante Pasque per noi celebrate dal nostro cappellano? La prima in Calabria prima di partire per il Fronte Russo, la seconda in Russia, dopo il tremendo inverno 1941-42, quando Lui stava per rientrare in Patria per malattia.

Durante i lunghi anni in cui abbiamo avuto la fortuna di averlo con noi, Egli ci ha sempre ricordato le due Pasque suddette, con tanta poesia, con tanto amore, con vivissimo ricordo per Quelli che abbiamo lasciato «LASSÙ», come Egli diceva. Ci ha parlato sempre della Resurrezione di Cristo, del rifiorire della natura, del risveglio di essa, ammonendoci a risorgere nella Speranza e nella Bontà. Oggi Vi faccio leggere la Predica della S. Pasqua del 1969. Voi siete UOMINI dotati di RAGIONE e di FEDE sicché non aggiungo alcun commento.

Il Cappellano della «Tagliamento» invita tutti i suoi Reduci

ALLA BANCARELLA DEL CAPPELLANO

Amici!

Venite alla mia bancarella: non vendo focacce o uova colorate; vi offro la pace. Un dolce squisito. Non mio: di Cristo. Fatto di RAGIONE (ma la terra è una gabbia di matti) e di FEDE (ma la terra irride e bestemmia il cielo).

Voi, però, siete ragionevoli e credenti: a voi, dunque, la pace!

«Razza di vipere»; «mondo immerso nella cattiveria»; «guai a voi, o ricchi!»; «perché cerchi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello e non togli la trave dal tuo?»; «un cieco guida un altro cieco ed entrambi vanno nel fosso»: tutte parole del Signore. Costoro non avranno mai pace. Daltronde non sanno che farsene: hanno fame di egoismo, di odio, di rapina, di oppressione, di vendetta, di rovine e dolori. Questo è il loro rosario: che rosario! Tramano inganni nel pensiero, sparano veleno con le lingue, tendono trappole con le mani. E con inchiostro impastato di tenebre e di sangue stampano il vangelo dei giornali: che vangelo!

Qua e là sbocciano i bucaneeve, le viole, le pratoline: è primavera. Nei nostri cuori e sulle fosse dei nostri Caduti è primavera. Spira la brezza: pace. Scalda il sole: pace. Perché i Caduti, pur morti, sono, e noi, pur vecchi, (o quasi), vogliamo essere bucaneeve, viole, pratoline.

Prendi una dose di semplicità, una di umiltà, una di bontà. Impasta il tutto e metti il lievito di una ostinata ed immortale speranza: la pace è fatta!

Anni, acciacchi, malattie, traguardo fatale gravan sul corpo; ma il cuore, finché batte, resta un invito poeta. Nubi e notti - oh notti a volte quanto buie! - accecano; ma l'occhio si volge all'alba certissima. Bufere ruggono, tafani e zanzare ronzano d'intorno; ma la pazienza è d'acciaio, aspetta e risorge. Un mulinello pazzo e continuo (nel mondo, nella società, nella politica, forse tra le pareti) ci risucchia: ma

ragione e fede, vigili sentinelle, custodiscono il fortino inviolato della pace interiore. Certo, ci vuole coraggio: l'abbiamo. Certo, ci vuole virtù: procuriamo, dobbiamo averla.

Tutto può venirci tolto, tutto può talora sembrarci tolto, ma nulla e nessuno può penetrare dentro di noi e rubarci la pace dell'anima. Benché miseri e peccatori, coraggio totale e fede robusta scavalcano ogni caduta e generano stupende e gioiose resurrezioni. A patto che la Croce non preceda soltanto, di fuori, il Labaro della Legione, ma guidi, di dentro, il cuore indomito di ciascuno. «In questo segno vincerai»: Così dicevo lassù a Chi cadeva e non gli restava che Dio. Così ripeto umilmente quaggiù ai miei carissimi reduci.

La pace del Signore sia sempre con voi, nelle vostre famiglie!

2. LA LEGIONE VIVE

La FAMIGLIA DELLA TAGLIAMENTO È SEMPRE VIVA! Per il S. Natale e per l'Anno Nuovo ho ricevuto ben 112 auguri da parte di reduci, di familiari e di amici. Certamente non erano rivolti alla mia persona, ma a me quale rappresentante della Legione e quindi a tutti Voi che mi leggete. Non posso elencarvi tutti i nomi di coloro che ci hanno mandato gli auguri. Vi ricorderò solamente alcuni messaggi.

L'arcivescovo Arrigo PINTONELLO, già Cappellano Capo del CSIR, quindi Vescovo Castrense mi ha scritto: «Sentite grazie per gli auguri inviati: glieli contraccambio insieme ai Suoi cari: Grazie di cuore. Che il Nuovo Anno sia foriero di serenità, di letizia e di pace. La ossequio cordialmente e godo segnarmi Suo Dev.mo † A. Pintonello».

Il pluridecorato dott. Fernando FELICIANI, presidente nazionale dell'A.N.R.R.A. (Ass. Naz. Reduci e Rimpatriati d'Africa, la più numerosa e vitale associazione combattentistica-patriottica) su una bellissima ed artistica cartolina di Paolo Caccia Dominioni mi ha scritto: «Carissimo, in questo disegno di Caccia Dominioni è il "fascino antico" e cioè la SAPIENZA, che indica la giusta strada alla "bussola impazzita" e cioè la scienza. Tu, i tuoi della Tagliamento, siete la sapienza. Ogni volta che ricevo il tuo Notiziario gonfio il cuore ed ho il ciglio bagnato. Ti abbraccio. Ferdinando».

Da Latisana Ioseffino ZANELLI e Mario AMBROSIO, della Sezione Alpini ed il presidente Tullio PARON, a chiusa degli auguri su una cartolina che rappresenta tre Alpini: due «veci» ed un «bocia» hanno scritto: «Uniti sotto la naja, Uniti dopo la naja, Uniti con i reduci della "Tagliamento"».

Ed ecco gli auguri del reduce bolognese Gino STRACCIARI, cui avevo fatto giungere copia della Situazione della Forza al 30 dicembre 1941, giorno in cui era stato ferito a Worosilowa: «Quanti ricordi, quanti pensieri. Quanta nostalgia... sì Nostalgia poiché pur nel disagio in cui ci trovavamo io non ho più trascorso nella mia vita un periodo di tanta serenità e di pace con me stesso. Facevo il mio dovere, soltanto per fare il mio dovere. Ora poi una cosa mi premia e mi onora: faccio parte della

3. RICORDI

Ritornano sempre alla nostra memoria tanti ricordi di tremende battaglie combattute con tanta fede e con sovrumano coraggio. Una delle tante battaglie da noi combattute fu quella di Tscherkowo (Cerkovo), che iniziata il 15 dicembre 1942 ebbe fine il 7 gennaio 1943. Il nostro caposaldo resistette contro ingenti forze russe durante il Natale, il Capodanno e la Santa Epifania, giorni in cui fu più tremendo l'accanimento dei Russi. Il 7 gennaio dovettero desistere dagli attacchi avendo perduto moltissimi uomini.

Legione che vive e vive oltre mezzo secolo di storia, grazie a condottieri spirituali che tanto hanno dato con purezza di mente e generosità di cuore, nel ricordo dei Caduti, nell'esaltazione dei sacri ideali di Dio, Patria e Famiglia. Con stima ed affetto. Gino Stracciari».

La sig.ra Sandra TAROZZI, da Bologna, inviandomi la sua offerta aggiunge: «I nostri valorosi Legionari ci lasciano e c'è tanta tristezza, ma loro saranno sempre con noi in ogni momento. La benedizione di Dio Onnipotente discenda sopra tutti voi reduci e vi conceda lunga vita. Sandra Tarozzi».

E Teresa GAMBAROTTA CAPURRO, da Novi Ligure: «Ricevo con molto piacere il NOTIZIARIO, che leggo con tanto amore. Le sono grata perché ricorda i nostri legionari, i nostri Caduti ed i nostri Morti. Che le Feste avvengano con Amore e Pace. Teresa Capurro».

SCINTU Salvatore, presidente dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci di Russia e Balcania della Divisione «TORINO», figlio di una Med. d'Oro della Grande Guerra, mi manda gli auguri vivissimi e mi dice che in una prossima mostra fotografica, che sta preparando per la «TORINO», ricorderà con alcune foto la nostra Legione. Ricorda un particolare avvenuto durante la battaglia di Natale, mentre si combatteva a Malo Orlowka. «Avevo vent'anni, ero impaurito e pieno di freddo, ero accanto ad un vecchio vostro legionario, che, vedendomi intirizzito dal freddo, mi disse: "Fatti da parte ragazzino, che questi Russi ce li lavoriamo noi anziani!"».

Il dott. Silvano TOFFOLUTTI, architetto in Sanremo, figlio del nostro caposquadra Alberto Toffolutti, ferito a Sterowka il 17 luglio 1942, rivedendo una foto in cui appare il padre mi ha scritto: «Ho riflettuto guardando quei giovani, quei giovani sorridenti e ricordato i nomi che mio padre mi nominava, riflettendo come la guerra abbia privato alcuni di loro del sorriso dei loro figli e dei loro nipoti... ho sentito un forte senso di pietà per quelli che non sono tornati... per questo... mi fondo nelle stupende parole di mons. Biasutti: "PACE E SERENITÀ". E a ricordo di mio padre le unisco un'offerta. F.to Silvano Toffolutti».

Durante quella lunga battaglia si distinsero tutte le Camice Nere ed in particolare il Capo Manipolo GLIEJESSES, comandante di un nucleo speciale di CACCIATORI, in quei giorni istituito con particolari compiti: dimostrò quel nostro magnifico ufficiale, scomparso poi durante la ritirata, il cuore saldo dei SARDI.

Il console Galardo resistette per tutto il periodo e mai abbandonò il campo di battaglia pur ferito tre volte e la terza al capo, sicché tenne il comando con una grande benda bianca che gli fasciava tutto il capo. Aveva sempre

al fianco il seniore (Ten. Col.) Cangemi. Ma fra tutti si distinse per il suo sovrumano ardore il Capo Manipolo Guerrino BATTISTINI, cui fu concessa la Medaglia D'ORO ALLA MEMORIA, con una motivazione veramente eccezionale.

A ricordo dei sanguinosi scontri di Tscherkowo, così a lungo combattuti e che costarono tante vittime alla Legione, vi trascrivo questi versi, chiamati *FRAMMENTO*, del poeta Giuliano PENCO:

*Io resto qui,
Addio.
Stanotte mi coprirà la neve.
E voi che ritornate a casa
pensate qualche volta
a questo cielo di Cerkowo.
Io resto qui
con altri amici
in questa terra.
E voi che ritornate a casa
sappiate
che anche qui,
dove riposo,
in questo campo
vicino al bosco di betulle,
verrà la primavera.*

Amico Disperso! Tu sei morto pensando ai tuoi cari, certo che ti avrebbero ricordato e pianto in un'attesa senza tempo. Forse hai anche sorriso, come tanti nostri legionari, nella certezza di raggiungere il Cielo. Sotto la neve e quindi sotto l'erba, che ogni primavera spunta tra le betulle del bosco, hai trovato la PACE. Il nostro governo ti ha dimenticato e ben poco ha potuto fare per te.

Ora solamente il Commissario di HONORCADUTI sta interessandosi di Voi, nell'indifferenza del «paese», come oggi chiamano la PATRIA. Forse le tue ossa saranno riesumate e potranno aver riposo in PATRIA.

Noi reduci abbiamo avuto per lunghi anni una vita difficile: abbiamo dovuto sopportare la prigionia, l'epurazione, la disoccupazione, il disprezzo, colpevoli di aver servito la Patria da Volontari. Ci hanno detto che meritavamo la morte ed il disprezzo perché invasori. Noi abbiamo solamente obbedito al richiamo della Patria, pronti ad andare a combattere ovunque ci avessero mandato: per noi era solamente un dovere da compiere con ubbidienza, senz'odio e rancore.

* * *

Il legionario Guglielmo FLORIAN, già volontario in Spagna e quindi con noi in Russia, con una lunga lettera datata Bressanone, 4 febbraio, mi ha fornito alcuni particolari da lui vissuti nei tremendi scontri avvenuti dal 20 al 30 agosto 1942. Ricorda con lucidità e grande amore la «figura eroica del centurione PLISCA, da Trieste, che co-



Florian e Urbica (agosto 1942)

mandava la 1ª Compagnia del 63° Btg.». Egli lo vide «erigersi sul Caposaldo (Tschebotharewskji) gridando: "Qui è veramente l'Italia", ammirato, lui comandante, dell'eroismo dei suoi uomini».

Continua la sua lettera scrivendo: «Lo stesso giorno (25 agosto) perdetti due fraterni amici; non tornarono più, risultando dispersi. Essi sono URBICA, da Tarvisio, ma di origine triestino, amico e paesano della giovinezza e BOLZANELLA da Este. In quel mattino ci siamo ritrovati nel caposaldo, abbiamo fumato una sigaretta insieme. Poi ognuno al suo posto di combattimento. Con URBICA ci siamo abbracciati, promettendo che se uno di noi doveva tornare a Tarvisio, avrebbe portato i saluti ai familiari ed agli amici. URBICA era nel Plotone Comando (quale interprete), Bolzanella nella prima compagnia.

Verso mezzogiorno incominciò la furibonda battaglia. Venne l'ordine che ogni plotone doveva mandare un uomo di pattuglia per esplorare tra l'erba alta della steppa e individuare eventuali infiltrazioni nemiche. Toccò proprio a me. Dopo circa 1/2 ora rientrai, mentre la battaglia era ormai al culmine. Toccò a BOLZANELLA di uscire: gli gridai "in bocca al lupo": ma lui non tornò. Ora sono lassù nei ranghi degli altri Eroi della nostra gloriosa Tagliamento.

Ho letto nel capitolo TRISTIA tanti altri nomi cari, come Tomadini Elio, mio caposquadra, Zin Bruno tanto buono e tanto caro, con lui un po' ti tempo fui al comando di Legione, prima che rimpatriasse per avvicendamento. Ricordo il medico capitano Cingolani, da Recanati, e Mazzone Oreste con il quale ero in Spagna e tanti, tanti altri.

Lo scorso anno ero a Tarvisio per visitare le tombe dei miei genitori, così ho fatto visita ai parenti di Rodolfo Urbica, che hanno un bar proprio in Piazza Unità. Si rivolgeranno a lei: mandi loro qualche numero del nostro NOTIZIARIO, che certamente lo gradiranno e li iscriva tra i familiari dei nostri Caduti della Legione.

Chiudo questa lettera con un solo pensiero di poter arrivare un giorno a Carnaccio ed alla nostra Madonnina di Latisana. Ma gli anni sono molti; per l'esattezza 82. La salute è un po' giù di vernice, ma lo spirito è saldo e forte. La nostra preghiera è quella di sempre: "Iddio che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore, rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia. Così sia ETERNAMENTE!" La saluto ed abbraccio lei e tutti i Legionari della Tagliamento. Suo aff.mo Guglielmo FLORIAN».

* * *

L'Amico ed Erede della «Tagliamento», direttore del Coro di Aiello M.o Bruno FRITSCH (figlio del nostro valoroso sottufficiale Antonio Fritsch), che ogni anno a Calendimaggio conduce il suo coro a Latisana e che ci commuove con le note del Silenzio Fuori Ordinanza, con una lettera dell'11 febbraio mi ha segnalato un articolo apparso sulla rivista friulana «STELE DI NADAL» (Stella di Natale).

Lo chiamo articolo, con un'espressione impropria. Il fatto segnalato, apparso sulla rivista suddetta con la data del 15 febbraio 1942 (pensate, fatale coincidenza: a me la lettera del Fritsch è giunta il 15 febbraio 1992, a 50 anni di distanza), ricorda un gesto squisitamente gentile e generoso del nostro ufficiale NINO CRISTOFOLI, effettivo al 63° ed al 79° Btg. della Legione, uno dei nostri ufficiali più valorosi ed amati. Ecco il testo:

«15.11.1942: S. GIORGIO DI NOGARO. FRUMENTO DEL DON:

Con gesto oltremodo significativo il nostro Podestà C.M. Angelo (detto Nino) CRISTOFOLI, della gloriosa Legione "Tagliamento" ha inviato dal fronte russo dieci chilogrammi di frumento raccolto nel territorio del Don, affinché sia seminato negli orti di guerra del nostro comune. Il Commissario Prefettizio ha prontamente disposto perché il frumento stesso venga subito seminato».

N.B. Nino Cristofoli era nel 1942 Podestà di S. Giorgio N., aveva lasciato temporaneamente la carica suddetta e la presidenza della Scuola Media di S. Giorgio, per seguire, volontario, la Legione in Russia. Rientrato dalla Russia per avvicendamento, era stato richiamato nella specialità del Corpo degli Alpini, col grado di Capitano (nella Legione rivestiva il grado di Tenente!). Tale fu catturato dai Tedeschi a Bolzano e condotto prigioniero in Germa-

nia, da dove rientrò nell'estate 1945. Cristofoli mancò a S. Giorgio il 23 febbraio 1987. Lo abbiamo ricordato nel NOTIZIARIO della S. Pasqua 1987.

Significativo il gesto del Cristofoli perché dalla Russia ogni soldato italiano poteva spedire al Centro Raccolta

Metalli del proprio comune 10 Kg al mese di metalli pregiati. Il Centro li valutava e pagava il prezzo corrispettivo alla famiglia del soldato mittente. Cristofoli non spedì metalli, ma il frumento, sicché la famiglia non ebbe alcun compenso!

4. TRISTIA

Seguendo l'inesorabile legge della natura la Falce di nostra sorella Morte miete nel nostro campo. Continua così la dipartita di legionari, di familiari e di Amici, che vanno a completare la Legione in Cielo, lasciando noi reduci sempre meno numerosi ed avviliti.



Prof. LUIGI PERESSON

Oggi voglio ricordare per primo un nostro carissimo AMICO: il prof. Luigi PERESSON. Era nato a Tolmezzo il 29 marzo 1927. Frequentate le scuole elementari in Carnia, aveva seguito la famiglia. Il padre, il nostro indimenticabile legionario Peresson Leonardo, uomo di una fede eccezionale, da noi chiamato «MESTRI NARDIN», s'era trasferito in Ranzano, frazione di Vigonovo del Friuli. (PN).

Durante l'occupazione tedesca del Friuli, il giorno 14 agosto 1944, a seguito di una rappresaglia delle SS Tedesche, che vendicavano l'uccisione di un soldato tedesco, il nostro amico, insieme al fratello Aldo, subì la tragica vendetta tedesca. Il fratello Aldo, ricoverato all'ospedale di Sacile, a cura dei paesani, decedette nella notte stessa, mentre il nostro amico Luigi, gravemente ferito alle spalle da una scarica di mitra, si salvò, perdendo praticamente l'uso della mano destra. Sfuggì, miracolosamente, alla rappresaglia il terzo figlio l'attuale prof. Dino, uno dei tanti eredi della Legione.

Luigi proseguì gli studi regolarmente sinché raggiunse la docenza di psicoterapia presso l'Università di Trieste. Approfondendo gli studi, divenne Vicepresidente della Scuola Italiana di Psicopsicologia e Direttore della Società Italiana di Logoterapia. Tenne cattedra anche a Padova, insegnando psicoterapia alla Scuola di Specializzazione di Psichiatria.

Ma il suo nome è legato alla Scuola Europea di TRAINING AUTOGENO, scienza che vince l'ansia e l'insonnia dovuta all'ansia. Applicando la sua preclara tecnica del training autogeno superiore fece vin-

cere a Pierino Gross la Coppa del Mondo di sci nel 1973 e quindi alla squadra di calcio del MILAN vari campionati italiani ed uno mondiale.

Fu rapito al nostro affetto il 30 novembre 1991, stroncato in pochi mesi da un male inesorabile a soli 64 anni. Noi lo ricordiamo e perché abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo in più occasioni e perché lo conosciamo da bambino. Sempre ci parlò di lui il nostro Mestri Nardin, ricordando la sua intelligenza eccezionale e la sua modestia.

Fu un cristiano osservante, un animo generoso, basti ricordare che ferito, in attesa che le SS si ritirassero per essere ricoverato in ospedale, confortò il fratellino morente dicendogli: «Aldo sta buono, bisogna perdonare». Egli seppe sempre perdonare: mai dalla sua bocca uscì una parola di odio verso chi l'aveva ferito gravemente e aveva ucciso il fratello. Aveva imparato dal padre ad amare il prossimo.

Anche il padre, ricordando la grande tragedia che gli aveva tolto il figlio Aldo e ferito l'amato Gigetto, mai impreccò contro il tedesco. Diceva che bisognava accettare il destino nella sua crudeltà e non infierire contro nessuno. Inchiniamoci di fronte a così sublimi esempi di uomini generosi e pii.

Da queste povere pagine mandiamo le nostre condoglianze al figlio, alla moglie Ada ed al nostro amico prof. Dino, che segue sempre le vicende della famiglia della Tagliamento.



Prof. EBE RICCHIARDI NICCHIARELLI

Dopo l'illustre AMICO prof. Luigi Peresson voglio ricordare una delle più illustri SPOSE e MADRI della Famiglia della «Tagliamento», cioè la prof. Ebe Ricchiardi - Nicchiarelli, deceduta il 27 novembre 1991. Ebbi la notizia a mezzo telegramma dalla figlia Mara Nicchiarelli - Re. Eccone il testo: «Nel ricordo dell'amatissimo marito Generale NICCOLO' NICCHIARELLI manda alla Legione l'ultimo saluto la moglie Ebe Ricchiardi». I funerali si svolsero a Legnano il 30 novembre. Feci giungere alla figlia immediatamente un telegramma con cui partecipavo il do-

lore dei Legionari per la perdita della sposa del nostro illustre comandante della Legione.

Donna Ebe è stata una delle più illustri spose dei legionari. Come tant'altre, seguì la travagliata, gloriosa e lunga vita del marito. Combattente della grande guerra, quale S. Ten. dei Granatieri, il nostro comandante fu fatto prigioniero, durante la rotta di Caporetto, nei pressi del santuario di Castelmonte (Cividale) e quindi internato in un campo di prigionieri in Austria.

Rientrato dalla prigionia si laureò in legge ed intraprese l'avvocatura. Quindi entrò nell'Arma della Milizia e tra le tante cariche fu comandante della Legione di Trieste. Combattè in Africa Settentrionale le prime battaglie giungendo con le truppe del gen. Graziani a Sidi el Barani. In Africa Settentrionale era stato Federale di Bengasi.

Per le sue doti di comandante era stato prescelto a comandare la nostra Legione, unico reparto della Milizia tra le unità che formarono il CSIR. Non occorre che aggiunga altro a delineare la figura del gen. Nicchiarelli, che ricoprì alte cariche anche nella Repubblica Sociale, sopportando conseguentemente l'epurazione ed il carcere. Discolpato da ogni accusa infamante, riprese quindi la vita civile.

Si spense a Milano il 22 dicembre 1969. Qualche giorno prima, a don Biasutti, che era andato per portargli l'estremo saluto disse: «Quel che conta in un VERO UOMO è di agire sempre secondo coscienza». Dettò per noi in quell'occasione al nostro cappellano il suo Testamento spirituale. Ne riporto solamente il punto 3): «Auguro a tutti di serbare integra la vostra coscienza nella luce del dovere e nella dignità del vostro vivere, sia entro la famiglia che nel grembo della società, e, in modo particolare, al servizio ideale dell'Italia».

Donna Ebe accompagnò il marito durante una lunga vita difficile, attraverso dure prove, in tempi eccezionali di passioni e di guerre, che anche noi vivemmo. Uscì dalle tempestose prove sempre serena, come doveva uscire la moglie di un UOMO, che sempre aveva agito per il bene dell'Italia.

Qualcuno dirà che ho parlato solamente del nostro generale; esaltando il nostro comandante ho esaltato la di lui onoratissima sposa, che con lui divise gioie e dolori, ansie e trepidazioni e quindi una vita modesta ed umile, come sanno vivere persone veramente degne e d'esempio a tutti.

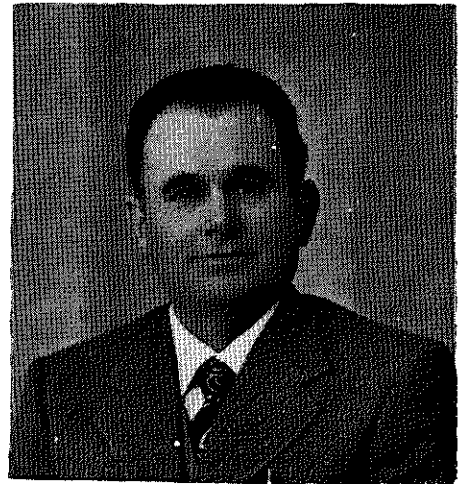
Ma vi aggiungerò qualche brano della figlia, che mandandomi la foto della mamma ed un'offerta, ha soggiunto: «...nata a Lecce il 12 agosto 1899 da genitori torinesi, figlia di militare, viaggiò molto con la famiglia. Rimase orfana l'1 giugno 1916, quando il padre con il grado di colonnello morì eroicamente sul Cengio! Mamma con nonna e tre figlie non ebbe vita facile. Visse a Firenze, finché professoressa di francese andò ad insegnare a Castiglione del Lago, dove conobbe mio padre avvocato.

Dopo il matrimonio e la mia nascita mio padre entrò nella M.V.S.N. e fu destinato in varie sedi, tra cui Trieste e Bengasi. Mia madre naturalmente fu sempre con lui, insegnando nelle varie città. Poi scoppiò la guerra e cominciò l'attesa dei ritorni di papà, prima dall'Africa poi dalla Russia, infine dalla Croazia... Nell'aprile 1945 quando non sapeva niente del papà, nell'angoscia per la sua sorte..., per il crollo di un mondo in cui aveva tanto creduto, venne

fuori tutta la sua forza e la sua determinazione.

Non l'ho mai vista piangere, ma ho visto tutta la lotta che ha combattuto per salvare suo marito, scrivendo, parlando, correndo dall'uno e dall'altro, sempre però con grandissima dignità. Poi, quando Dio volle che, a differenza di altri meno fortunati, la nostra famiglia si ricostituisse, anche lei si tirò su le maniche e non si risparmiò per ricominciare tutto da capo. La morte di papà fu un grande dolore giunto troppo presto. Ma la Fede non è mai crollata e l'ha sostenuta in tutti questi lunghi anni... Le sarò grata, caro dott. Staffuzza, se vorrà continuare a inviare a me il Notiziario!».

Rinnoviamo alla figlia ed al genero il nostro profondo cordoglio, nella promessa che donna EBE non sarà dimenticata, come non dimentichiamo le nostre mamme!



LUSETTI SECONDO

Il 6 gennaio è deceduto a Reggio il legionario LUSETTI Secondo, all'età di 80 anni. Aveva partecipato a tutta la campagna di Russia, effettivo nel 79° Btg. Rientrato in Italia per avvicendamento nel dicembre 1942, era poi stato nuovamente arruolato nella Legione Tagliamento, che doveva costituire un reparto della Divisione «M» Corazzata. L'8 settembre sfuggì alla cattura da parte dei Tedeschi e rientrò a Reggio riprese la vita civile.

Si dedicò alla famiglia ed al lavoro, mantenendo sempre fede agli ideali che aveva appreso nella giovinezza e che lo avevano accompagnato tutta la vita. Visse sempre sereno, aperto agli amici; partecipò sempre ai nostri raduni, portando la sua esperienza di vita ed il suo amabile sorriso. Fu insomma un BUONO.

Attaccato alla Famiglia della Tagliamento, lasciò questo testamento: «Consegnate all'amico mio Bernardi Alberto una mia foto, perché lui la mandi al presidente del Gruppo Reduci: desidero essere ricordato a tutti i reduci ed agli amici».

Queste poche parole stanno a dimostrare il suo affetto per la famiglia della Tagliamento e la semplicità di un UOMO. Al figlio giungano i sensi del nostro profondo cordoglio.

ZANOTTA TIZIANO

M'è giunta notizia, in via indiretta, della morte del legionario Zanotta Tiziano, che aveva fatta la campagna di Russia nel secondo periodo, essendo giunto

al 79° Btg. con i complementi dell'aprile 1942. Era nato a Treviso il 16 marzo 1912. Non ho potuto rintracciare alcun membro della famiglia. Ricordiamolo nell'intimità del nostro cuore, siccome ricordiamo tutti i compagni d'arma.

URBICA RODOLFO

Il legionario Guglielmo Florian, da Bressanone, ma a suo tempo abitante a Tarvisio, mi ha dato noti-

5. INCONTRI E CELEBRAZIONI

CARGNACCO - 26 GENNAIO 1992.

Si è celebrata a Cargnacco la ricorrenza della battaglia di NIKOLAIEWKA. La cerimonia s'è svolta con il solito rituale. Si è notata l'affluenza di molti reduci ed in particolare di alpini della Julia.

La ricorrenza ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa, officiata da un giovane sacerdote, che ha sostituito mons. Carlo Caneva. Alla fine della S. Messa un reduce di quella battaglia ha ricordato i particolari di quello scontro che costò tante vite, ma che aprì un varco in cui sfilarono migliaia di combattenti sbandati, essendo stati distrutti i vari reparti in arme durante la ritirata di oltre 300 km.

Quindi tutte le autorità intervenute si sono portate nella cripta dove sono custodite le spoglie di un «SOLDATO IGNOTO» di Russia. Tale momento, coronato dalla deposizione di una corona d'alloro e di tanti mazzi di fiori, è stato particolarmente commovente, giacché un bravo trombettiere della Brig. Julia ha strappato a tutti noi le lagrime con le note del SILENZIO fuori Ordinanza.

Erano presenti tanti reduci: ricordo il comm. Primo Molino, il caposquadra Del Piccolo Egone e Miceu Guido, da Cervignano, con le mogli, il nostro alfiere Codarin, il figlio di Bomben Giorgio, Isaia ed Armando, figlio di Diana Giovanni, caduto nell'agosto 1942.

Entrando nel tempio abbiamo deposto un piccolo mazzo di fiori sui gloriosi resti delle croci del cimitero di Mikailowka che ricordano i nomi dei nostri Caduti: FERRIGUTI Olivo, MAURO Vittorio, NIRONI Andrea e URIZZI Francesco.

Dopo la cerimonia ci siamo trovati a pranzo a Peregareano, frazione di Pavia d'Udine, non lontano da Cargnacco, trascorrendo insieme alcune ore di ricordi.

IL PRESIDENTE FRANCESCO COSSIGA IN FRIULI 7-8 FEBBRAIO 1992

Il Presidente della Repubblica è giunto, secondo il programma stabilito, a Gorizia nel tardo pomeriggio del 7 febbraio. Ha sostato brevemente in Municipio per scoprire una lapide, che riporta le parole da Lui pronunciate durante la visita del 3 novembre 1991: «GORIZIA città italiana e tollerante». Le stesse parole erano state dette dal goriziano, insigne glottologo e senatore del regno Graziadio Isaia Ascoli nel lontano 1848; precisi termini che Cossiga non conosceva. Simpatico modo di sentire di due UOMINI a distanza di oltre un secolo.

Quindi Cossiga ha raggiunto la prefettura, per incontrare il presidente della Slovenia Kucan. Del colloquio, durato un'ora, s'è saputo che i due presidenti hanno convenuto di rimandare la discussione sulla tutela degli italiani in Istria e degli sloveni in Italia ad epoca più propizia, lontana dalle elezioni, che presto si svolgeranno nelle due nazioni.

In prefettura il Presidente ha sentito 18 personalità della provincia isontina, che gli hanno prospettato i problemi più urgenti della città e della provincia. Con nostro sommo rammarico non è stato ammesso alla presenza di Cossiga alcun rappresentante della Federazione Combattenti e Reduci e nessun rappresentante d'Arma. Eppure dette associazioni rappresentano una parte interessante e numerosa nella provincia.

zia della morte del grande amico Rodolfo URBICA, caduto in combattimento sul Don il 25 agosto 1942. Mi sono messo subito in contatto con la famiglia URBICA in Tarvisio, dove gestisce un bar al centro della città, in Piazza Unità. Ho potuto così raccogliere le seguenti notizie.

L'URBICA non appariva nel nostro elenco, ma risulta ricordato tra i DISPERSI nel Tempio di Cargnacco. Era giunto al nostro reparto nell'aprile 1942 con il primo contingente dei complementi.

Alle 20.30 Cossiga ha lasciato Gorizia per trasferirsi alla prefettura di Udine, dove ha passata la notte.

La mattina dell'8 febbraio, il presidente, dopo una breve sosta di preghiera nella basilica delle Grazie, è salito al Castello di Udine, dove ha ricevuto i rappresentanti dei reparti italiani militari e civili intervenuti nella ricostruzione dopo il terremoto del 1976. Poi ha incontrato in altra sala del Castello i rappresentanti diplomatici, militari e paramilitari delle sezioni, che maggiormente si sono distinte negli aiuti alle zone terremotate.

Subito aveva dato udienza, fuori protocollo, alla presidente dei Partigiani dell'Osoppo med. d'Oro al V.M. sig.ra Paola Del Din Carnielli, cui ha spiegato le ragioni per le quali non poteva portarsi l'indomani alle Malghe di Porzus ed al Tempio di Cargnacco. Al Castello di Udine, durante una conferenza stampa, Cossiga ha dato sfogo alla sua rabbia per il divieto impostogli dal governo Andreotti di raggiungere le due località.

Infatti avrebbe dovuto, la mattina del 9 febbraio rendere omaggio ai 22 Osovani e ad una donna che il 7 febbraio 1945 si trovavano a Porzus a difesa del confine orientale d'Italia. Furono trucidati da alcuni partigiani della divisione Garibaldi-Natisone, comandati da certo Giacca, agli ordini del IX Korpus di Tito, che aveva in programma di anettere alla Jugoslavia il Friuli sino al Tagliamento.

Fu un episodio orrendo, che ha marcato d'infamia quei partigiani comunisti che si erano venduti allo stalinismo ed a Tito.

La stessa mattina il Presidente avrebbe dovuto portarsi al Tempio Votivo di Cargnacco per decorare di Medaglia d'Oro al V.M. «Alla Memoria» il Soldato Ignoto di Russia che giace nella cripta del Tempio e consegnare una Medaglia d'Oro a mons. Carlo Caneva, ideatore, costruttore e conservatore del Tempio.

Il governo glielo ha vietato con la scusa che tali omaggi avrebbero potuto inquinare l'atmosfera e turbare la serenità delle prossime elezioni politiche di aprile. Certamente gli interventi di Cossiga non tornavano graditi ai comunisti, ora camuffati nel PDS e nel partito dei Riformisti.

Lo stesso giorno dell'8 febbraio il Presidente ha raggiunto Pordenone, dove è stato accolto da tutte le autorità del capoluogo della Destra Tagliamento e dove ha visitato la grande industria Seleco.

Rientrato in serata a Udine ha ricevuto in prefettura 74 gladiatori del Friuli-Venezia Giulia, ai quali ha rivolto un vivo elogio per la fede dimostrata in periodi difficili, e li ha invitati a costituirsi in Associazione. Egli stesso s'è dichiarato gladiatore, autoaccusandosi presso la Commissione d'Inchiesta che indaga su Gladio.

La mattina del 9 il Presidente ha lasciato in sordina il Friuli, per raggiungere nella tarda mattinata il Quirinale, promettendo però che, in forma privata, quanto prima sarebbe ritornato per salire alle Malghe di Porzus e scendere al Tempio di Cargnacco.

Forse qualcuno di Voi, carissimi miei lettori, eccepirà che non ho rispettato il principio, sempre da noi osservato con sommo scrupolo, di non parlare di politica. Io però, e credo di essere in buona fede, mi domando se ho veramente infranto il principio suddetto. Cio che ho scritto in questo Notiziario, a mio avviso, non è politica, ma solamente un'esposizione di fatti reali, storici, che dovevano essere portati a conoscenza.

Non vogliamo suscitare risentimenti, né odio. Noi

desideriamo vivamente la CONCILIAZIONE NAZIONALE, tra combattenti del Nord e Combattenti del Sud, tra uomini che hanno militato nella destra e uomini che hanno militato nella sinistra. Ma per arrivare alla conciliazione ci vorrà ancora molto tempo: dovrà morire questa nostra generazione, che ha vissuto episodi tanto tremendi.

Dovrà essere dimenticato il passato: ciò che non è facile. Infatti l'esecutore materiale dell'eccidio di Porzus, ha confermato che sarebbe ancora pronto a ripetere l'esecuzione degli Osovani. E gli Osovani sono disposti ora a perdonare? Chiudo facendo voti che la nostra Madonnina compia il miracolo della Conciliazione per l'avvenire d'Italia.

CARGNACCO - DOMENICA 9 FEBBRAIO 1992

S'è svolto in Cargnacco, in forma che diremo privata, il previsto Raduno, che avrebbe dovuto svolgersi alla presenza del Presidente Francesco Cossiga. Come detto, nell'occasione il Capo dello Stato avrebbe dovuto consegnare la MEDAGLIA D'ORO AL SOLDATO IGNOTO DI RUSSIA ed una MEDAGLIA D'ORO a mons. CARLO CANEVA.

Per la ragione che ho sopra commentato, è stato vietato al capo dello STATO di presenziare al rito di PORZUS ed a quello di CARGNACCO.

Numerosi comunque sono stati i Reduci ed i Familiari dei Caduti e dei Dispersi presenti alla cerimonia. Noi non siamo intervenuti a causa dei disguidi dell'ultimo momento e per il rammarico del mancato intervento del Presidente COSSIGA.

Il Capo dello Stato verrà a Gorizia, e quindi in forma privata, raggiungerà le Malghe di Porzus ed il Tempio di Cargnacco. Renderà così omaggio agli Eroi FAZZOLETTI VERDI dell'OSOPPO, che si opposero alla tracotanza di molti comunisti inquadrati nella divisione Garibaldi-Natisone, legati al IX KORPUS di Tito, che voleva raggiungere il Tagliamento, incamerando il Friuli nella Federazione Jugoslava; quindi ai Caduti e Dispersi ricordati nel Tempio di Cargnacco, caduti e dispersi in Russia in obbedienza al richiamo della Patria, traditi ed abbandonati al triste destino di chi perde una guerra.

CARGNACCO - DOMENICA 16 FEBBRAIO 1992

Mantenendo la promessa fatta l'8 febbraio, il Presidente COSSIGA è ritornato in Friuli. Alle 10.30 ha raggiunto PORZUS, dove è sostato in preghiera ed ha scoperto una lapide a ricordo dell'olocausto degli Osovani. Dopo brevi parole di circostanza e la deposizione di una corona d'alloro, Cossiga è sceso a Faedis, per rendere omaggio, con la deposizione di una corona d'alloro e di mazzi di fiori, al monumento che esalta il sacrificio di partigiani e della popolazione durante la lotta della resistenza.

Nel Municipio del paese ha avuto parole di riconoscenza nei riguardi delle Forze dell'Ordine, che ha invitato alla scrupolosa osservanza delle leggi, dei regolamenti, della disciplina, senza dar sfogo a manifestazioni di protesta, per non deludere l'aspettativa della popolazione, che ama i tutori dell'Ordine. Ha promesso agli stessi il suo interesse, nei limiti a Lui consentiti, per l'accoglienza delle loro legittime aspettative.

Alle 12,30 il Presidente ha raggiunto il Tempio di Cargnacco per rendere omaggio al Soldato Ignoto di Russia e per portare il suo affettuoso saluto a mons. Carlo Caneva.

Alle 13,30 Cossiga ha lasciato il Friuli. Pur essendo la visita del Presidente assolutamente privata, numerosa folla di Osovani, di reduci e di popolo lo ha salutato calorosamente. Si è trattato di cerimonie semplici, ma che hanno toccato il cuore di tutti i numerosi intervenuti.

A Cargnacco sono stato presente insieme all'alfiere Codarin Romano ed a altri legionari.

6. RICERCA DI NOTIZIE

Chi ha qualche notizia del legionario IORI Angelo, di Vittorio, cl. 1912, da Albinea (Reggio E.), già effettivo al 79° Btg., dato per DISPERSO, ne dia comunicazione al sig. CARAFFI Giancarlo, da Albinea, Via Roncosano n. 9. Ricordo che IORI era parente del comandante Silvio Margini.

FORGARIA - 29 FEBBRAIO 1992.

7° Anniversario della Dipartita del nostro Cappellano.

Sabato 29 febbraio il «Circolo Culturale "Guglielmo Biasutti" di Forgaria», presieduto dal nostro amico dott. Antonino ZULIANI, ha commemorato il 7° Anniversario della morte di mons. Guglielmo Biasutti. La commemorazione avrebbe dovuto svolgersi domenica 23 febbraio, ma è stata rimandata a causa dell'impossibilità dell'oratore nella data suddetta.

Il rito dell'anniversario s'è svolto secondo il programma annunciato con una circolare del Circolo Culturale dd. 15 febbraio.

Ho raggiunto Forgaria grazie allo «strappo» gentilmente offertomi dal nipote di monsignore, il rag. Giovanni Biasutti e dal di lui figlio. Appena giunti al paese natale del nostro cappellano ci siamo recati al camposanto per rendere omaggio a Lui, ai suoi genitori ed alla memoria del giovanissimo dott. Fabio Biasutti, figlio del nipote Guglielmo Biasutti, rapito all'affetto dei genitori e di tutti quelli che ebbero a conoscerlo, proprio due anni or sono. Noi allora lo abbiamo ricordato nel nostro Notiziario, essendo veramente degno di ricordo quel ragazzo di eccezionale intelligenza e bontà.

Alle 17,30 don Felice Snaidero di Forgaria, con altro sacerdote, ha celebrato la S. Messa di suffragio, ricordando e all'inizio e alla fine del sacro rito la figura di monsignore. Quindi è seguita l'orazione ufficiale dell'ing. Antonio DE CILIA, ricercatore di storia locale, che ha sviluppato il tema: «Mons. Guglielmo Biasutti - Fondatore di Opere di Carità in Friuli».

L'oratore con commosse ed appropriate parole ha ricordato in un breve excursus la vita di monsignore, soffermandosi in particolare sul tema: «Le Opere di carità da Lui fondate». La rievocazione, che è durata oltre un'ora, è stata seguita con vero interesse da tutti i presenti per la precisione delle notizie offerte dall'oratore e per il ricordo di particolari ignoti della grande attività svolta dal nostro cappellano nel campo della beneficenza e dell'illuminata carità.

Efficace è stata la commemorazione e per la ricchezza di tanti particolari e per la giusta esaltazione dello spirito caritativo e dell'immenso amore per il prossimo che sempre ha illuminato la vita del sacerdote Guglielmo Biasutti.

È stata anche ricordata la grande FEDE e la sicura fiducia nella DIVINA PROVVIDENZA, che sempre illuminarono ogni iniziativa di quel santo UOMO che fu il nostro cappellano.

Alla S. Messa ed alla Commemorazione erano presenti il Sindaco di Forgaria, alcuni membri del Consiglio Comunale, l'on. dott. MIZZAU, presidente della Soc. Filologica Friulana, tutti i membri della numerosa famiglia Biasutti e quella del nostro dott. Antonio Zuliani.

Alla chiusura della cerimonia è stato distribuito l'opuscolo della celebrazione interessantissima e dottissima dello scorso anno, tenuta dal sac. dott. Gilberto Pressacco che aveva trattato il tema: «Mons. Guglielmo Biasutti e le origini del cristianesimo aquileiese». Efficace supporto al problema tanto caro a mons. Biasutti sull'Alessandrinità della Chiesa di Aquileia.

Alla fine ancora due notizie:

- 1) Entro questo mese di marzo vedrà la luce la TERZA EDIZIONE del libro «Nel nostro Cimitero di Mikailowka». Non so ancora precisarvi il costo. Chi desidera una copia la chieda al Centro Culturale suddetto e a me.
- 2) Quanto prima sarà diffusa la pubblicazione «Mons. Guglielmo Biasutti nella tradizione udinese della carità». Opera che sarà realizzata per conto e cura del «SERRA CLUB» di Udine, aderente al «SERRA CLUB INTERNATIONAL».

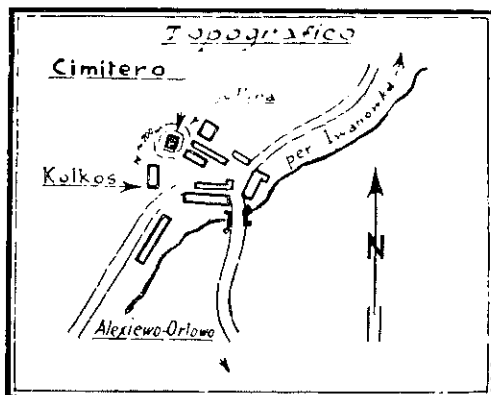
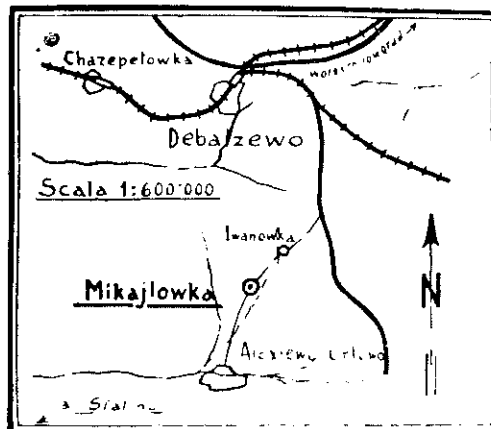
Chi ha notizie del sergente universitario SPAMPINATO Orlando, di Carmelo, nato il 12 settembre 1921, effettivo al 201° Rgt. Art. Motorizzata, 1° Gruppo 2ª Batteria, che fu un tempo a sostegno di un Reparto di Camice Nere, è pregato di darle al fratello: SPAMPINATO Edoardo, Via F. Baracca 72, 00177 Roma (tel. 2412949).

7. CIMITERO DI MIKAILOWKA

Pubblico ancora una volta la foto del Cimitero, il punto topografico, la disposizione delle Tombe ed i nomi dei Caduti in esso sepolti. I primi Caduti sono stati sepolti in vari luoghi nei paesi attraversati durante la rapida avanzata dal settembre al dicembre 1941.

ELENCO NUMERICO DEI CADUTI SEPOLTI NEL CIMITERO MILITARE ITALIANO DI MIKAILOWKA

1	Serg.	Focaccia Mariano	67	C. N. S.	Castellani Giuseppe
2	S. ten.	Pregelio Luigi	68	C. N.	Tamai Alessio
3	C. Man.	Meoli Luigi	69	C. N. S.	Zarotti Ernesto
4	»	Sandrigo Luca	70	C. N.	Manfredi Pierino
5	»	Mazzocchi Amilcare	71	Art.	Carmignani Ettore
6	Cent.	Mutti Luigi	72	C. N.	Cancian Angelo
7	»	Gentile Mario	73	C. N. S.	Brunini Guido
8	Cpm.	Barale Ezio	74	C. N.	Leon Romano
9	C. S.	Tibaldi Natale	75	»	Cocetta Giov. Battista
13	C. N.	Benatti Dante	76	»	Girollo Giuseppe
14	»	Accorsi Ermes	78	Sold.	Stradaioi Ciro
15	»	Pregiolato Luigi	79	C. N.	Gibertini Umberto
16	Cpl.	Casagrande Arrigo	80	C. N. S.	Ferrigutti Olivo
17	V. C. S.	Petris Giuseppe	81	C. N.	Garofolo Umberto
18	C. N. S.	Sacchetti Ottorino	82	»	Piccinini Dante
19	C. N.	Dean Umberto	83	»	Missiroli Guido
20	»	Favezzoni Renato	84	V. C. S.	Bonini Ildebrando
21	C. S.	Ghizzoni Martino	85	C. N.	Fontanini Virgilio
22	»	Facchini Battista	86	Sold.	Fazio Francesco
23	»	Mazzini Italo	87	V. C. S.	Gonzaga Amaldino
24	»	Nironi Andrea	88	C. N.	Buttignol Attilio
25	»	Zoppi Vittorio	89	»	Urizzi Francesco
26	»	Giustini Giorgio	90	»	Codeluppi Faliero
27	»	Basso Carlo	91	C. N. S.	Bagnoli Vincenzo
28	»	Cavicchia Giovanni	92	C. N.	Pisa Umberto
29	»	Palmieri Giuliano	93	»	Cicognani Sante
30	»	Codogni Virginio	94	Cpl.	Aiello Francesco
32	C. S.	Spighi Antonio	95	C. N.	Corradini Glicerio
33	V. C. S.	Sicuro Ennio	96	»	D'Antoni Mario
34	C. N.	Salami Angelo	97	»	Carletti Amelio
35	»	Purinani Pietro	98	C. N. S.	Benatti Silvio
36	V. C. S.	Platè Pacifico	99	V. C. S.	Boldarino Elio
37	C. N. S.	Conti Giuseppe	100	C. N.	Castagnoli Giuseppe
38	»	Cantoni Erodiano	101	»	Brini Romeo
39	C. N.	Zucchini Goffredo	102	»	Merghez Rodolfo
40	»	Romutti Giovanni	103	Serg.	Zanette Riccardo
41	C. Sq.	Pelati Ezio	104	Sold.	Piu Angelo
42	C. N.	Bassi Adelmo	105	C. N.	Cisilino Sirio
43	C. N. S.	Schiavi Orazio	106	»	Manghi Giuseppe
44	»	Anfossi Giov. Batt.	107	»	Cogoi Arcangelo
45	C. N.	Magnani Carlo	108	V. C. S.	Mauro Vittorio
46	»	Tosello Luigi	109	C. N.	Venier Quinto
47	Art.	Giorgi Aldo	110	C. S.	Tagliavini Otello
48	C. N.	Losi Mario	111	C. N.	Salati Manfredo
49	»	Rivi Nello	112	V. C. S.	Zanoni Adriano
50	Sold.	Rizzi Mario	113	Capo M.	Zago Mario
51	C. N. S.	Ellena Giovanni	114	C. N.	Bartoli Diego
52	V. C. S.	Bertuzzi Enzo	115	»	Pasin Domenico
53	C. N.	Bazzotti Rinaldo	116	Sold.	Mulloni Luigi
54	»	Benzi Valdeno	117	V. C. S.	Bertolino Domenico
55	»	Casalini Roberto	118	C. N. S.	Paniate Remo
56	»	Giuliani Argentino	119	C. S.	Pinardi Enrico
57	»	Sassi Ermes	120	C. N.	Cavazzini Augusto
58	»	Carraro Enzo	121	»	Corradini Dermio
59	Art.	Carlini Andrea	122	»	Schipani Domenico
60	C. N.	Martini Agostino	123	»	Ferrarese Guido
61	»	Massani Leonardo	124	»	Paolucci Mario
62	»	Dorini Mario	125	»	Ombre Carlo
63	»	Vereni Ardilio	126	V. C. S.	Piccioni Giuseppe
64	C. N. S.	Frencia Alfredo	127	C. N.	Toma Eugenio
65	C. N.	Ragazzoni Giuseppe	128	»	Costa Cristiano
66	V. C. S.	Rossetti Egidio	129	»	Torsa Santo



119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	
109	110	111	112	113	114	115	116	117	118		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72
73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96
97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108

× Relitti di Croci di:
Nironi Andrea n. 24
Ferrigutti Olivo n. 80
Urizzi Francesco n. 89
Mauro Vittorio n. 108



8. LA LETTERA DI TOGLIATTI

PRIMI GIORNI DEL FEBBRAIO 1992:

La Madonna CANDELORA ha portato con le sue candele uno squarcio tra le tenebre in cui per lunghi anni tanti italiani sono rimasti nell'oscuro della tristissima sorte dei nostri prigionieri in Russia. A noi legionari, che abbiamo sentito i resoconti e le descrizioni delle sofferenze sopportate da tanti nostri compagni d'arme, che hanno fatto ritorno in Patria dopo tanti anni di prigionia, la lettera e quindi il comportamento di Togliatti e dei commissari comunisti italiani, che periodicamente visitavano i campi di prigionia, non hanno destato sorpresa, né meraviglia alcuna.

Potrei citare i nomi di almeno due ufficiali e di un legionario, che ci hanno ricordato l'agire di questi italiani venduti al regime comunista. Il prof. Franco Andreucci, che ha scoperto negli Archivi Moscoviti del K.G.B. (Centro di Documentazione) la missiva di Palmiro Togliatti, nella quale con tanta disinvoltura e feroce cinismo ha condannato a morte migliaia di italiani, incolpevoli della guerra, ne conferma l'autenticità.

L'Andreucci, che per tanti anni ha lavorato nella Fondazione-Istituto Gramsci, Fondazione iniziata dallo stesso Togliatti ed andata avanti sino ai nostri giorni, asserisce di conoscere perfettamente la calligrafia del capo comunista. Ora la gran parte della stampa italiana e tanti segretari di vari partiti insorgono meravigliati e condannano l'uomo che fu proclamato il MIGLIORE.

Noi ci chiudiamo ancora nel silenzio, come è nostro costume: non chiediamo ora l'inutile vendetta, condanniamo solamente la ferocia dell'uomo.

Molti familiari mi hanno assediato in questi giorni con telefonate e con lettere per avere delle notizie. Quello che sapevamo, l'abbiamo già detto. Ripetiamo che purtroppo è inutile ricercare le salme nel nostro cimitero di Mikailowka. Esso è stato sarchiato e sconvolto dalle ruspe sin nel profondo e quelle povere ossa sono state disperse.

La Commissione spedita sul luogo dal Commissario di HONORCADUTI gen. Benito GAVAZZA, ha potuto rintracciare nei pressi del cimitero i relitti di quattro croci, che portano ben visibili i nomi di quattro nostri legionari. Si tratta di FERRIGUTI Olivo da Udine, di URIZZI Francesco da Visco (UD), di MAURO Vittorio da Ronchis di Latisana e di NIRONI Andrea da Reggio E. Abbiamo potuto dare notizia solamente alla vedova ed a un nipote del Mauro e ad una sorella ed a un nipote dell'Urizzi; le famiglie di Ferriguti e di Nironi si sono estinte. Quei sacri relitti di croci sono ora custoditi, insieme alla grande Croce di Ferro del cimitero di Stalino, all'entrata del Tempio di Cargnacco. Come ne ha dato notizia HONORCADUTI sono stati scoperti tanti altri cimiteri. Migliaia di spoglie saranno riportate in Italia entro l'anno ed entro i prossimi anni.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri Cappellani don Guglielmo Biasutti e don Giuseppe Maria Cante, che hanno costruito e curato il nostro cimitero e, a suo tempo, dato le notizie raccolte ai familiari.

Il nostro sentito grazie va al gen. Benito Gavazza ed ai membri della Commissione da lui presieduta. Diciamo un grazie particolare al gen. Franco Martini, da Roma, via Locchi 6, che ha portato nel suo zaino i pesanti relitti delle quattro croci. Mi permetto ancora di richiamare i familiari a non coltivare speranze e a non vivere inutili, struggenti ansie. I nostri Caduti ed i nostri Dispersi godono la Pace e la Gloria nel Cielo degli Eroi! Vedremo gli SVILUPPI che potrà avere questa tristissima vicenda.

ECCOLI:

Pochi giorni dopo la notizia della lettera di Togliatti, verso il 10 febbraio, lo stesso storico Andreucci, completando la notizia del rifiuto di Togliatti di intercedere presso Stalin in favore dei prigionieri italiani, precisa che nella stessa lettera il Capo dei comunisti italiani ha lasciato intendere che Trieste e Gorizia dovevano essere cedute alla Jugoslavia. Anche tale notizia non ha colto di sorpresa e non ha potuto meravigliare i Triestini ed i Goriziani, che da tempo conoscevano i propositi di Togliatti. Non ha meravigliato in particolare i Goriziani che sanno che in un secondo tempo Togliatti aveva proposto di cedere Gorizia

a Tito, in cambio di Trieste da assegnare all'Italia. Bel baratto questo per i Cittadini di Santa Gorizia, che non possono e non potranno mai comprendere e giustificare le ragioni politiche di Togliatti né perdonargli il tradimento.

Il capo dei comunisti confortava i suoi propositi dicendo che gli Italiani dovevano scontare la colpa di aver invaso la Russia. È vero che fummo invasori, ma non per mire egemoniche, ma, come disse il caporale nostro Elio Boldarino, da Lavariano (UD), per combattere il bolscevismo ateo. Morendo Boldarino disse a don Biasutti: «Soffro, soffro molto, ma son rassegnato, anzi contento di offrire a Dio ogni mio patire per l'avvento del Suo regno in queste terre "avvelenate dal bolscevismo"».

ALTRO SVILUPPO.

14 Febbraio 1992 - Festa di S. Valentino:

Alcune frasi della lettera di Togliatti (firmava allora con il pseudonimo di Ercoli) spedita il 15 febbraio 1943 a Vincenzo Bianchi, delegato italiano presso l'Internazionale Comunista, sono risultate diverse, corrette e falsate rispetto al testo pubblicato dall'Andreucci. Così affermano i due corrispondenti da Mosca dei giornali «La Stampa» e «La Repubblica», che hanno avuto modo di leggere e confrontare l'originale della lettera di Togliatti.

Il prof. Andreucci respinge l'ipotesi che si tratti di una manipolazione, come afferma Occhetto, sostiene l'autenticità della lettera da lui pubblicata, anche se nel divulgarla ebbe a commettere degli errori di trascrizione dovuti alla fotocopia, non ben leggibile, rilasciatagli dal Centro Russo di Documentazione. Comunque la sostanza ed il senso della missiva, cioè il cinismo di Togliatti di fronte alla crudele sorte dei soldati italiani, non cambiano.

Che importanza ha, ad esempio, che HEGEL sia distinto coll'aggettivo «VECCHIO» o con quello di «DIVINO». A nostro parere, Cossiga che aveva proclamato Togliatti traditore . . . , non è tenuto a scusarsi con Occhetto e con il PDS. A seguito della contraffazione (?) dell'Andreucci ha rassegnato le dimissioni dalla casa editrice da cui dipendeva e per la quale lavorava.

A conferma del proposito di Togliatti di cedere Gorizia alla Jugoslavia, sui muri di Gorizia è oggi apparso un COMUNICATO dell'Associazione Giovanile Italiana (A.G.I.), che, con la Divisione Volontari della Città e della Provincia, ha lottato dal 1944 al 1947 per l'italianità della nostra terra, conferma storicamente il tradimento del capo dei comunisti italiani nei riguardi di Gorizia. Il Comunicato suddetto non ha avuto e non potrà avere smentita!

26 Febbraio 1992:

Ad un mese dalla diffusione della lettera scritta da Palmiro Togliatti, documento prelevato dall'Archivio del Comintern, alterato e diffuso, come detto, la Procura di Roma ha avviato un'indagine preliminare. L'inchiesta è stata sollecitata da un professore dell'Università di Roma: l'avv. Augusto Sinagra, che chiede di accertare se possano esserci estremi di reato per perseguire eventuali esponenti del «vecchio» Pci, passati al Pds o alla Rifondazione Comunista.

1° Marzo 1992:

Il Canale 2 della TV nel Giornale delle 19.45 ha diffuso la notizia che, a richiesta del Presidente Cossiga, l'Archivio di Mosca ha trasmesso la copia autentica della famosa lettera di Togliatti al nostro capo di Stato. Cossiga l'aveva domandata dopo che il governo aveva bocciato la proposta di nominare una Commissione di storici per l'esame della stessa. Il Presidente ha fatto depositare la copia all'Archivio di Stato di Roma, perché sia a disposizione di quanti la vogliono consultare.

Tale decisione è stata ben accolta dal ministro democristiano Carlo Tognoli, figlio di un disperso sul fronte russo. Ha giustamente osservato il ministro che anche la lettera autentica, non falsata dal giornalista Andreucci, conferma lo spirito perverso di Togliatti e resta sempre agghiacciante ed infamante. L'on. Iotti, legata al capo comunista da strettissimi vincoli, che tutti conosciamo, non ha gradito l'operato del presidente Cossiga.

9. OFFERTE

Che la Legione sia una FAMIGLIA lo dimostra la generosità delle Vostre OFFERTE. Giornalmente mi arrivano assegni e vaglia, che puntualmente registro nel Libro della Contabilità, con lo scrupolo con cui registrava le Vostre rimesse il Comandante Silvio Margini.

Dalla data del 13 dicembre al 15 marzo mi sono state accreditate le offerte qui sotto elencate. Pertanto oggi la Cassa registra la somma complessiva di L. 5.855.135, di cui L. 1.667.000 per il Fondo Conservazione della Madonna. Al nostro prossimo raduno di Latisana (del 3 Maggio p.v.) consegneremo al M.R. Mons. Tarcisio LUCIS, arciprete di Latisana un milione; sicché il FONDO PRO MADONNINA affidato al rev.do parroco salirà a Lire 8.500.000. Spero che nel giro di qualche anno potremmo raggiungere l'importo di L. 10.000.000, sì da assicurare la manutenzione e la conservazione del nostro monumento e della nostra Madonna.

Dal fondo di L. 667.000, che resterà dopo la consegna al rev. Arciprete di un milione, dovrò prelevare qualche centinaio di migliaia di lire per la rilegatura dei Notiziari, l'acquisto delle cartelle d'archivio, la raccolta dei documenti, da consegnare all'Archivio di Stato di Udine ed in ispecie al Museo di Carnaccio.

Ringrazio quindi tutti VOI, Legionari, Familiari ed Amici per la vostra generosità, che mi permette di proseguire nella raccolta dei documenti ed a saldare le spese non indifferenti del NOTIZIARIO di questa S. Pasqua.

Ecco PELENCO delle OFFERTE distinto pro Notiziario e pro Madonna:

OFFERTE PER «IL NOTIZIARIO»

Corbanese Guerrino, Cividale - L. 20.000; Caffagni Isolda (per il fratello Ivo), S. Martino in Rio - L. 100.000; Polidori Francesca, Trieste (per il figlio) - L. 50.000; Firman Salvatore, Ruda - L. 20.000; Capelletti Giorgio, S. Fermo della Battaglia (a ricordo degli amici Carlo e Saverio) - L. 20.000; Cetronei Domenico, Tortoreto - L. 20.000; Fondi dott. Renzo, Firenze - L. 100.000; Famiglia Margini, Mantova - L. 50.000; Gaiotti Luigia Nina, Fiume Veneto (PN) - L. 30.000; Cossio Luigi, Orgnano di Basiliano - L. 50.000; Carrer Bruna, Udine - 10.000.

Cecot Ermenegildo, Gorizia - L. 20.000; Coscelli Biancalise, Reggio E. (alla memoria di papà Fernando) - L. 100.000; Biasutti on. Lorenzo, Udine (a ricordo del fratello mons. Guglielmo) - L. 100.000; Vigoriti avv. Luigi, Firenze - L. 100.000; Miselli Barbieri Leontina, Reggio E. - L. 15.000; Guizzardi comm. Guido, Reggio E. - L. 10.000; Manzi cav. Ettore, Crema - L. 20.000; Montanari Casini Ormea, Reggio E. - L. 200.000; Lucenti Offerto, Reggio E. - L. 20.000; Milocco Giacomo, Fiumicello - L. 25.000.

Valenti Cesare, Ostia Antica - L. 30.000; Mantovani Morselli Laura, Milano (in memoria di Alvaro) - L. 25.000; Pollastro Pasquale, Casandrino - L. 15.000; Manera dott. Mario, Sanremo - L. 5.000; Oliva Benzi Anna, Napoli - L. 100.000; Todisco Nicolini Elda, Latisana (alla memoria dei genitori) - L. 100.000; Bernardi Silvano, Poviglio (L. 20.000 per una s. Messa per Engel Bernardi) - Lire 50.000; De Luisa Onorina, Joannis di Aiello - L. 20.000;

Gambarotta Capurro Teresa, Novi Ligure - L. 50.000; Barbieri Paolo, Sassuolo (a ricordo di don Biasutti e del Comandante Margini) - L. 100.000.

Resmini geom. Alberto, Avenza-Carrara (a ricordo del padre, valoroso ufficiale degli autieri della Legione, barbaramente trucidato) - L. 200.000; Sandrigo Gianluca, Aquileia - L. 25.000; Pignani Alberto, Roma - L. 25.000; Valent Luigi, Gorizia - L. 20.000; Peresson prof. Dino, Pordenone (a ricordo del fratello Luigi) - L. 30.000; N.N., Reggio E. - L. 50.000; Toffolutti dott. Silvano, Sanremo (per ricordare il padre) - L. 50.000; Rosella dr. Salvatore, Ponteranica - L. 20.000; Calatti Ezia, Milano (a ricordo di Bruno Castelletti) - L. 100.000; Magretti-Prati Lucia, Mantova - Lire 40.000; D'Orlando-Zon dr. Italo, Gorizia - L. 100.000.

Danali-Simonetti Bianca, Polignano - L. 20.000; Rebuffa gen. Giuseppe (per i reduci del Btg. «Curtatone e Montanara» - Btg. Universitario in Somalia nel 1935-36) - Lire 50.000; Diana Armando, Fontanafredda (a ricordo del padre Giovanni) - L. 50.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; N.N. (in occasione del pranzo a Persereano) - L. 5.000; Bernardi Alberto, Reggio E. (a ricordo di Lusetti Secondo) - L. 20.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 20.000; Ass. Volontari Guerra, Reggio E. - L. 10.000; Anfossi Campo Maria, Torino (a ricordo del fratello GioBatta) - L. 50.000; Cerati Enrico - Reggio E. (a ricordo del fratello Ubaldo) - L. 50.000.

Ferri Villani Ercolina, Scandiano (a memoria di Giuseppe Villani) - L. 50.000; Ballaminut Fumo Sandrina, Ruda (a ricordo del marito) - L. 15.000; Cristofoli Chiaruttini Ada, S. Giorgio di N. (a ricordo del marito Nino nel 5° Anniversario della morte) - L. 50.000; Marianini dott. Bianca e Annamaria Marianini De Vittor (nel 20° Anniversario della morte dell'Aiutante di Battaglia Francesco De Vittor, 25.2.1972) - L. 100.000; Nicchiarelli-Re Mara, Milano (alla memoria del padre e della madre: Niccolò ed Ebe) - L. 100.000; Piccoli Benvenuto, Tresigallo (FE) - Lire 50.000; Corradini Mussini Umberta, Reggio E. (a ricordo del marito Mussini Antonio) - L. 20.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; N.N. ex combattente, Cervignano - L. 50.000; Turaglio Marco, Cavour (TO) - Lire 30.000.

OFFERTE PRO CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE DELLA MADONNINA

Famiglia Margini, Mantova - L. 50.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Coscelli Biancalise, Reggio E. (alla memoria di papà Fernando) - L. 100.000; Medeot Renato, Gorizia - L. 20.000; Biasutti on. Lorenzo, Udine (a ricordo del fratello mons. Guglielmo) - L. 100.000; Stracciari Gino, Bologna - L. 100.000; Pignani Alberto, Roma - Lire 25.000; Tarozzi Sandra, Bologna (a ricordo del marito Armando) - L. 50.000.

Florian Guglielmo, Bressanone - L. 50.000; Ferro Olga, Soragna (a ricordo del fratello Mario) - L. 30.000; Cristofoli Chiaruttini Ada, S. Giorgio di N. (a ricordo del marito Nino, nel 5° Anniversario della morte) - L. 50.000; Marianini De Vittor Annamaria e Marianini dott. Bianca (nel 20° Anniversario della dipartita dell'Aiut. di Battaglia Francesco De Vittor, 25.2.1972) - L. 100.000.

10. PROSSIMI NOSTRI INCONTRI

LATISANA DOMENICA 3 MAGGIO 1992.

Come ogni anno, ormai da tanti anni, ci incontreremo per il raduno di CALENDIMAGGIO il 3 maggio p.v. a LATISANA.

Il Programma è quello che già vi è noto, ma che qui ripeto:

- Ore 10.00: Riunione nella Piazzetta del Duomo e nel vicino Campiello della Regina Pacis;
- Ore 10.30: Santa Messa;
- Ore 11.15: Omaggio ai Caduti in Russia di Latisana;
- Ore 11.30: Omaggio alla Nostra Madonnina. Preghiera del Legionario. Parole di circostanza;
- Ore 12.00: Riunione nella Sala Parrocchiale (g.c.). Consegna di L. un milione all'Arciprete mons. Tarcisio Lucis, per la conservazione della Madonnina. Relazione del Presidente;
- Ore 13.00: Pranzo Sociale al Ristorante «AL CIGNO».

N.B. Prego il sig. Joseffino ZANELLI di predisporre con la solita cortesia l'addobbo del Campiello e la sig.ra Rosj PETIZIOL di ordinare due mazzi di fiori, da depositare a pie' della lapide che ricorda i Caduti Latisanesi in Russia ed ai piedi della Madonnina. Invito alla cerimonia gli Alpini e le Associazioni d'Arma di Latisana. Sarà come sempre gradito l'intervento del Coro di Aiello del Friuli, diretto dal maestro FRITSCH.

CARGNACCO DOMENICA 20 SETTEMBRE - GIORNATA DEL DISPERSO.

Anche questo nostro incontro si svolgerà con il solito rito, secondo il programma fissato da mons. Carlo CANEVA e dal Presidente dell'UNIRR di Udine cav. uff. Enzo MASCHERIN. Vi invito ad incontrarsi presso il nostro Cippo, sul Piazzale del Tempio prima delle ore 10.00. Bisogna essere puntuali, perché a quell'ora viene chiuso ogni accesso.

Durante le battaglie combattute dal 19 al 30 agosto 1942, cadde il capoarma BENZI NATALE, da Napoli. Era della 2^a Squadra comandata dal VCsq. Mario Pastorino, inquadrata nel 1° plotone comandato dal C.M. Guerriero BATTISTINI, caduto il 3 gennaio 1943, decorato di med. d'Oro alla Memoria. La prof. Anna Clivia BENZI, figlia del legionario Natale, ebbe qualche notizia dal comandante Margini, che aveva consultato il Centurione Bruno ARMANI, da Parma. Seppe che il padre, scomparso nelle giornate dell'agosto, era stato sepolto a Getreide.

Chi può fornire qualche altra notizia, scriva alla prof. Anna Clivia BENZI, a Napoli (80132), via F. Rega n. 29.

11. SITUAZIONE FINANZIARIA

BILANCIO al 31.12.1991:

ENTRATE	L. 7.285.940
USCITE	L. 2.960.805
CIVANZO	L. 4.325.135

Alla data del 15.3.1992:

	L. 5.855.135
di cui per il Notiziario	L. 4.188.135
per la Madonnina	L. 1.667.000

12. FORZA DELLA LEGIONE

Legionari	298
Amici e Familiari	286

Seppure la Falce della Morte continui inesorabile a mietere nella nostra Famiglia, non è diminuito il numero dei Legionari, né quello dei Familiari e degli Amici. Abbiamo infatti recuperato legionari, familiari ed amici, siccome appare dal confronto delle cifre qui sopra riportate con quelle segnate nel Notiziario del S. Natale. È proprio VERO CHE LA LEGIONE VIVE!

Arrivederci a Latisana il 3 maggio ed a Cargnacco il 20 settembre 1992.

Un cordiale saluto ed un GRAZIE per la vostra collaborazione e... Buona Paspua!

IL PRESIDENTE
DOTT. BRUNO STAFFUZZA